

Apologo della speranza

(anonimo)

*Le quattro candele, bruciando,
si consumavano lentamente.*

*Il luogo era talmente silenzioso
che si poteva ascoltare la loro conversazione.*

*La prima diceva: «Io sono la Fede.
Purtroppo non servo più a nulla:
gli uomini non ne vogliono più sapere di me,
per cui è inutile che mi intestardisca
a restare accesa».*

*Aveva appena terminato di parlare
che una leggera brezza soffiò su di lei
e la spense.*

*La seconda allora disse: «Io sono la Pace.
Purtroppo gli uomini hanno deciso
che non vale la pena mantenermi accesa.
Penso proprio che non mi resti altro da fare
che estinguermi anch'io».*

*Così fu: a poco a poco
la candela si consumò completamente
in lacrime di cera fusa e morì.*

Triste triste, la terza candela sospirò:

«Io sono l'Amore.

Non ho la forza di continuare a rimanere accesa:

*gli uomini non mi considerano
e non comprendono la mia importanza.
Essi ormai sanno odiare perfino coloro
che dicono di amare!».*

*E senza attendere oltre,
la candela si lasciò spegnere anch'essa.*

*Inaspettatamente, in quel momento
un bimbo entrò nella stanza
e vide le tre candele spente.*

Impauritosi per la semioscurità, gridò:

«Ma che cosa fate?

Voi dovete rimanere accese:

io ho paura del buio!».

E così dicendo scoppiò in lacrime.

*Allora la quarta candela, impietosita,
disse sorridendo:*

«Non temere, non piangere:

*finché io sarò accesa,
potremo sempre riaccendere le altre tre candele:
Io sono la Speranza».*

*Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime,
il bimbo prese la candela della Speranza
e riaccese tutte le altre.*

*Che non si spenga mai la Speranza nel nostro cuore!
E che ciascuno di noi, come quel bimbo,
possa essere sempre e in ogni situazione,
lo strumento capace di riaccendere
la Fede, la Pace e l'Amore con la sua Speranza.*